

Soluzioni pratiche per limitare i danni da stress idrico in vigneto



La vite è una pianta in grado di gestire la disponibilità idrica e le alte temperature regolando il proprio metabolismo traspirativo. Questo avviene attraverso l'apertura e la chiusura degli stomi presenti sulle foglie. Quando si trova in situazioni di carenza idrica, la vite rallenta i processi fotosintetici come meccanismo regolatorio di difesa, riducendo al minimo la perdita di acqua dai tessuti.

Tuttavia, questo meccanismo viene meno se le condizioni di **stress idrico** si protraggono a lungo e se sono accompagnate da forti ondate di calore, con

conseguente aumento del rischio di scottature. I sintomi dello stress idrico riguardano principalmente ingiallimenti fogliari (a partire dalle foglie basali), **crescita stentata, germogliamento disomogeneo e rallentamento delle fasi fenologiche.**

Se le condizioni di carenza idrica si verificano già in concomitanza della fioritura, si assiste spesso ad acinellature e colature fiorali, **causa diretta di perdita di produzione.** Sintomatologie ben più gravi sono rappresentate dal completo appassimento dei frutti e dell'intera parete fogliare.

Sovescio

La tecnica del sovescio prevede la semina autunnale (ma anche primaverile) di essenze selezionate che, una volta cresciute, vengono sfalciate e interrate. Le principali specie da sovescio appartengono a tre famiglie: graminacee, leguminose e brassicacee (crucifere). Ogni famiglia e ogni specie ha un diverso effetto sul terreno, principalmente dato dal comportamento dell'apparato radicale e dal diverso **quantitativo di biomassa** apportato.

È quindi molto importante modulare la scelta del miscuglio di sementi in base alle necessità di ogni singolo vigneto. In tema di **valorizzazione delle risorse idriche** uno degli aspetti chiave del sovescio riguarda proprio il quantitativo di biomassa garantito da questa operazione. La sostanza secca interrata è infatti in grado di migliorare la struttura del terreno aumentando considerevolmente la sostanza organica e incrementandone conseguentemente la portanza idrica (Mescalchin e Zanzotti, 2018).

Rullatura

La rullatura è una pratica che consiste nell'allettamento forzato delle essenze che vengono cresciute normalmente nei sovesci: queste, anziché esser trinciate o sfalciate, vengono semplicemente schiacciate da un rullo trainato o spinto da una trattrice.

L'effetto del rullo è dato, oltre che dal suo peso, dalla **presenza di lame** che permettono una frattura lieve delle fibre vegetali allettandole senza provocare un vero e proprio taglio degli steli. Con questa pratica si crea uno **strato vegetale che avrà funzione pacciamante** nel tempo e manterrà fresco il terreno.

Trincia-andanatura

La trincia-andanatura è una lavorazione che prevede la trinciatura dell'inerbimento cresciuto nella stagione e il conseguente **convogliamento del trinciato nel sottofilare**

per mezzo di due bocche orientate. Questo permette la creazione di uno strato di materiale vegetale in grado di ricoprire il suolo (con funzione pacciamante) e di mantenere l'umidità del terreno.

Tecniche a confronto

Queste tre operazioni (sovescio, rullatura e trincia-andanatura) e la loro efficacia sul potenziale idrico accumulato vengono comparate in uno studio portato avanti dall'Università Cattolica del Sacro Cuore, finanziato dalla Regione Emilia-Romagna – Psr 2014- 2020, dal nome Resil-vigna (Cunial et al., 2022). Risultati preliminari descrivono come l'uso di sovescio stia dando i migliori effetti in termini di mantenimento di umidità nel suolo.

Allo stesso modo la trincia-andanatura garantisce uno strato pacciamante importante nel sottofila che si è dimostrato un valido aiuto durante la stagione, mantenendo soprattutto l'umidità a seguito dei temporali estivi. La rullatura, pur avendo evidenziato risultati positivi inizialmente, a un mese dall'operazione registrava valori complessivamente inferiori (Cunial et al., 2022).

Tratto dall'articolo pubblicato su *Vite&Vino* n. 3/2023

Soluzioni pratiche per limitare i danni da stress idrico

di F. Maron, P. Pensa

Per leggere l'articolo completo **abbonati** a *Vite&Vino*